

dispersersi e di una maggior capienza del palco per poter suonare con disinvoltura tutte cose che spettavano a noi e ci siamo ben guardate di farle. Comunque, grazie di cuore Carifermo!

L'altro spettacolo degno di nota è stata l'"Operetta in piazza" a cura della benemerita ed inappuntabile Saca (Società Amici del Carnevale e della cultura Ascolana) con la Compagnia nazionale e stabile di Milano, una delle pochissime ancora in vita e che riesce a raccogliere i migliori artisti e soubrettes operanti nel settore: in due serate abbiamo gustato "Cin ci la" di Carlo Lombardi e Virgilio Ranzato e uno strepitoso "Gran Galà dell'operetta", un pot-pourri dei più bei brani delle più famose sranie ed italiane.

Lo confesso: l'operetta è una mia passione e sono uno studioso dell'Ottocento francese quando l'"opéra comique" come si chiamava allora, scintillava sui palcoscenici di Parigi. Anche se «tirava 'na felippina» in piazza, che mi trasformò in un ghiacciolo, ho resistito fino all'ultima nota o sberleffo: una dell'orchestra, che suonava "lu rebbecò", s'è infilati tre calze, una sopra l'altra, sette pullover e, infine anche un cappotto». Gli attori sono stati meravigliosi, bravissima in particolare la polposa soubrette Nadia Furlon, esperti

i comici, sapienti i più giovani e, se non siamo morti di freddo, è solo merito loro e delle loro spiritosaggini, recitate anche in dialetto ascolano: "Mo me vade a ventà jò lu campe parate" oppure "Dope ce jeme a magnà la liva frita jò lu baffute de Sestili".

Ma, come al solito, va notata l'assenza spirituale degli amministratori del Comune di Ascoli e dell'APT, che pure hanno sponsorizzato la manifestazione: è vero che erano presenti in folto numero e che si sono divertiti come tutti gli spettatori ma avevano permesso, con estrema noncuranza, in contemporanea, il saggio finale del laboratorio diretto dall'ottimo Luigi Ottolini. Questo si svolgeva al Piceno e i neo-attori davano una commedia di Goldoni, "Il vero amico", che avrei visto volentieri anche perché, ingiustamente, è ritenuto un "testo minore".

Che ci vuole per organizzare meglio la nostra estate, senza fare "piononi" e divisioni nelle stesse serate? Ad essi poi va attribuita la ristrettezza del palcoscenico dove gli attori e le ballerine si accalcavano: anche in questo caso: che ci vuole per programmare con maggior precisione un'operetta che ha i suoi fondali di cartapesta ma ha bisogno di spazio in senso orizzontale e in profondità?

Comune di Ascoli Piceno - A.P.T. di Ascoli Piceno

SACA

Amici del Carnevale e della Cultura Ascolana

presentano

OPERETTA IN PIAZZA  
na di oper

27 e 28 luglio  
ore 21.00

Piazza del Popolo

La locandina dell'"Operetta in Piazza".

Il presidente onorario della SACA, Mariano Camaioni, e i suoi collaboratori però non demordono: visto il successo (non finanziario purtroppo, nonostante gli sponsor, ma troppi erano i posti gratis, a parte quelli per gli anziani), dato che hanno incominciato, vogliono programmare ogni anno questa "operetta in piazza" e per farlo vorrebbero appoggiarsi ad un "esperto teatrale".

Infine le bande come quella di Porto San Giorgio, che si autoproclama "Concerto bandistico" perché ha vinto diversi concorsi internazionali con un repertorio ottimo e divertente, e soprattutto della "Banda musicale di Foligno", il 5 agosto 1993. Questi sono arrivati puntualmente con il loro pulmann in piazza del Popolo, hanno scaricato e si sono sistemati sul palco con i loro strumenti.

Al momento di iniziare, si sono accorti che non riuscivano a leggere i loro spartiti ed hanno pregato i vigili di far sistemare, come di solito, i necessari faretti ad ogni lato del palco: Urbani si è attivato immediatamente ma non gli è

stato possibile ottenere i tecnici, reperire una squadra di emergenza: ed è passata un'ora e più ma inutilmente.

La gente tumultuava, i musicisti avrebbero voluto andarsene, il maestro era seccato e infine hanno ripiegato su brani che sapevano a memoria o quasi, "cercandosi" alla poca luce che offriva l'illuminazione della piazza.

Ma hanno giurato che una simile confusione organizzativa non l'avevano mai vista, nonostante il darsi da fare dei vigili urbani, e che prima di rimettere piedi in Ascoli avrebbero fatto patti chiari con i nostri maggiorenni e soprattutto con i loro collaboratori che hanno brillato per inefficienza e per la loro assenza.

Dunque, per la musica, è stato un mezzo insuccesso organizzativo: in particolare per le bande che hanno eseguito il loro repertorio tra rumori e voci vari, scalpicci, passaggi subitanei di motorini, clacson, suoni di trombette, strilli di bambini e chi ne ha più ne metta. E per di più in un palco stipato e senza le necessarie pedane per visualizzare e differenziare gli strumenti.



Il "Concerto bandistico di P.S. Giorgio", l'orchestra internazionale di Fermo e la Corale "Cento Torri" risultano essere le uniche realtà musicali di livello, nella provincia ascolana.